

Rassegna del 22/10/2013

SANITA' REGIONALE

22/10/13	Gazzetta del Sud	22 Sanità, la governance passa all'esame del "Tavolo Massicci"	Cannizzaro Paolo	1
22/10/13	Gazzetta del Sud	23 Inchiesta sulla morte di una donna	Onda Francesca	2
22/10/13	L'Ora della Calabria	7 "Sto male, curatemi" Ma l'ospedale la dimette Lei torna a casa e muore - La dimettono, muore dopo poco	r.v.	3
22/10/13	L'Ora della Calabria	12 Sfida nella Sanità, primo round al "Massicci"	a.c.	5
22/10/13	Quotidiano della Calabria	2 Caserta, 400 medici di base per 6.000 pazienti fantasma	...	6
22/10/13	Quotidiano della Calabria	7 Lascia l'ospedale e muore - Morte sospetta, 10 indagati	Anastasi Antonio	7
22/10/13	Quotidiano della Calabria	7 Lascia l'ospedale e muore	Vellone Bruno	9
22/10/13	Quotidiano della Calabria	15 Sequestrati 13 chili di funghi	...	10

SANITA' LOCALE

22/10/13	Crotone	6 I certificati medici ora si inviano online	...	11
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Sì alla vera prevenzione Le scuole cittadine hanno un defibrillatore	Iozzo Vincenzo	12
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 L'acqua è inquinata Ennesima ordinanza	fr.ra.	13
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Al "Massicci" il nodo della società in house	Calabretta Betty	14
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Pugliese, consegna di due pompe infusionali	...	16
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Giuseppe Raiola membro della Società cubana di Pediatria	...	17
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 D'Andrea confermato segretario nazionale	...	18
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 "BastAmianto" Anche una mostra può aprire gli occhi sulle insidie nascoste	...	19
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Accordo Azienda sanitaria - Inali "On line" già da ieri i certificati	...	21
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Prima si dona il sangue, poi un buon aperitivo	Fabio Vito	22
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Dieci i medici dell'ospedale indagati dopo la morte d'una 59enne in corsia	l.ab.	23
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Niente ambulanza anche nelle ore diurne	o.c.	24
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Zanzara tigre, effettuata disinfestazione straordinaria	r.m.	25
22/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Una morte che si poteva evitare?	Onda Francesca	26
22/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Premi e cariche importanti per due medici catanzaresi	r.c.	27
22/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Posti sotto sequestro tredici chilogrammi di funghi "imbutino"	r.c.	28
22/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21 Immobili confiscati per i richiedenti asilo L'idea del Comune	Bagnato Tiziana	29
22/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Quella scelta dell'Asp che piace alla Cisl	...	30
22/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Confcommercio e associazioni insieme per sostenere la ricerca	...	31
22/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Per tutelare i diritti dei medici Intesa tra l'Ordine e Consulcesi	...	32
22/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28 Pronto soccorso, parte la certificazione on line	r.kr.	33
22/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Società di Odontoiatria D'Andrea riconfermato segretario nazionale	...	34
22/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Il Campanella si sta svuotando	Cimino Laura	35
22/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Accreditamento educazione continua in Medicina	...	37
22/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24 Amianto, la paura e l'arte	e.vi.	38

22/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Casa della salute, si firma la convenzione	d.m.	39
22/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Intesa tra Asp e Inail per certificati on line	...	40
22/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Miceli ds, soddisfatta la Cisal	Prestia Gianluca	41
22/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 118, postazione cancellata	Tedesco Annamaria	43

22/10/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	44

Domani l'attesa riunione per il chiarimento **Sanità, la governance passa all'esame del "Tavolo Massicci"**

**Paolo Cannizzaro
CATANZARO**

Sarà domani il giorno del "chiarimento", forse; della ricomposizione o della separazione definitiva. A Roma, ovviamente, nel tavolo ministeriale più adatto, il "Massicci" che controlla che le cose nella Sanità calabrese vadano nel verso giusto.

Il commissario straordinario per l'attuazione del Piano di rientro Giuseppe Scopelliti, i due sub-commissari Luigi D'Elia e Luciano Pezzi torneranno a vedersi con i dirigenti ministeriali dei dicasteri dell'Economia e della Salute. Forse, abbiamo detto: perché i due sub-commissari, nei giorni scorsi, si sono autosospesi in attesa di un chiarimento circa la "catena di comando" (o meglio, delle responsabilità) nella complessa macchina che governa l'attuazione del Piano di rientro. E senza una specifica convocazione che ponga come preliminare appunto la questione del "chiarimento", potrebbero decidere di non partecipare alla riunione, peraltro convocata da tempo per discutere, in particolare, dei Livelli essenziali di assistenza e della Fondazione Campanella.

Quella autosospensione, come si ricorderà è stata determinata da evidenti incomprensioni. Nel Programma operativo 2013-2015 trasmesso nei giorni scorsi al Tavolo Massicci la parte relativa alla "governance" non è stata condivisa; questo ha indotto Pezzi e D'Elia a chiedere quei chiarimenti so-

prattutto in ordine all'ipotesi che nella governance definita da Scopelliti il sub-commissari fossero posto in posizione subordinata rispetto al Dipartimento. Ma il presidente Scopelliti ha contestato la posizione dei sub-commissari in una missiva ai dirigenti dei ministeri (Francesco Massicci per l'Economia e Francesco Bevere e Lucia Lispi della Salute) sottolineando come nel testo inviato ai ministeri competenti fosse chiaramente indicato che il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie è individuato quale Struttura che sovrintende all'attuazione dell'intero Programma Operativo, "a" (e non "con il") supporto del Commissario ad acta e dei sub Commissari, ai quali garantirà l'"assistenza tecnica" per la predisposizione dei provvedimenti a firma della Struttura Commissariale, proposti dai competenti dirigenti, secondo protocolli operativi concordati tra le parti.

Per Scopelliti non sussistono dubbi sui ruoli e le funzioni dell'Ufficio del Commissario (che comprende i sub-commissari) e della struttura del Dipartimento della Regione. Non si comprende semmai da un punto di vista tecnico, la dichiarazione di "autosospensione" (atto ritenuto non facilmente collocabile nel quadro delle regole che definiscono le cause di cessazione), posto che non si rintraccia nell'ordinamento vigente tale istituto giuridico.

Ma anche questo, forse, sarà oggetto dell'auspicato chiarimento. ◀



SERRA SAN BRUNO Un altro presunto caso di malasanità **Inchiesta sulla morte di una donna**

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

La Procura di Vibo Valentia indaga su un presunto caso di malasanità. L'inchiesta è stata aperta sulla scorta di una denuncia presentata ai carabinieri dai familiari di Silvana Ricca, una donna di 55 anni, morta ieri mattina dopo che domenica sera i medici dell'ospedale di Serra San Bruno, l'avevano visitata e rimandata a casa, dopo aver ricevuto le prime cure. I parenti sostengono che il mancato ricovero è stato motivato dai medici con la mancanza di posti letto disponibili.

La donna, secondo la ricostruzione dei familiari che dovrà essere verificata dagli inquirenti, domenica sera ha accusato dei dolori addominali. I parenti hanno chiamato il 118, ma l'unica ambulanza in dotazione all'ospedale di Serra San Bruno era impegnata in un altro intervento. Così è stato chiamato il medico di guardia, che ha consigliato una visita al pronto soccorso dove la donna è stata accompagnata dai familiari.

I medici in servizio, sempre secondo la denuncia, le hanno somministrato alcune flebo e alcuni medicinali antispastici e le hanno detto di tornare a casa. Quando il figlio ha fatto presente che forse era meglio ricoverarla, i medici gli avrebbero risposto che non c'erano posti liberi. Tornata a casa, la donna ha continuato a stare male, tanto che i familiari, ieri mattina, hanno chiamato nuovamente il 118, ma quando l'ambulanza è giunta sul posto Silvana Ricca era già morta.

Sarà adesso l'autopsia, disposta dalla Procura, a stabilire con esattezza le cause della morte. Al momento, si ipotizza che a causare il decesso sia stata un'emorragia gastrica. ◀



MALASANITÀ NEL VIBONESE

**“Sto male, curatemi”
Ma l'ospedale la dimette
Lei torna a casa e muore**

La dimettono, muore dopo poco

Una 55enne ha dolori fortissimi allo stomaco, ma i medici non si allarmano

SERRA S. BRUNO (VV) Inizia con forti dolori allo stomaco, l'odissea di Silvana Ricca, in una sera di una domenica di metà ottobre. E finisce nel peggiore dei modi. La donna perde la vita la mattina seguente, e nessuno sa darsi una spiegazione. In mezzo, però, succede qualcosa su cui dovrà indagare la magistratura.

I familiari hanno sporto denuncia per una morte che non riescono a comprendere. E nuovamente si affaccia lo spettro di una sanità che dovrebbe essere maggiormente incisiva, preparata.

E che - per carenze di mezzi, di risorse umane o di chissà cosa altro - spesso non lo è. Questo ennesimo caso di presunta malasanià ha luogo a Serra San Bruno, in provincia di Vibo Valentia. Silvana Ricca, 55 anni, intorno alle 21 avverte dei forti dolori allo stomaco. I familiari allertano il 118, che però, in quel momento, non ha la disponibilità dell'unica ambulanza presente nel locale ospedale. A quel punto l'unica cosa da fare è chiamare la guardia medica. Il dottore giunge a casa Ricca, e si accorge subito della gravità della situazione, ordinando il trasferimento della donna nel primo Pronto soccorso. Giunta al “San Bruno”, accompagnata dal marito Biagio Cennamo e dal figlio Francesco, la donna viene visitata mentre i congiunti attendono fuori. Il medico di turno le somministra delle flebo, effettua gli accertamenti del caso e dispone anche un elettrocardiogramma, che pare abbia dato risultati nella norma. Mentre dalle analisi del sangue sarebbe emersa un'insufficienza renale. Così, alle 2 di notte, la

signora Silvana viene rimandata a casa. Ma alle prime luci dell'alba il figlio Francesco, per nulla tranquillo, si reca a casa della madre e nota come la stessa non solo non avesse presentato dei miglioramenti, ma apparisse addirittura cianotica. Ancora una chiamata al 118. Ancora lo stesso problema: il mezzo non è disponibile, almeno nell'immediatezza. «Giunto a casa di mia madre - racconta il figlio Francesco - la trovo esanime e sebbene non sia un medico, mi rendo conto subito che non respira, e provo a rianimarla tramite un massaggio cardiaco». Parole spezzate dal nodo in gola, che descrivono il dramma.

Passano altri minuti e finalmente arrivano i sanitari del 118. Ma a quel punto c'è poco da fare. Il medico giunto dall'ospedale e il suo collega di guardia non possono fare altro che constatare la morte di Silvana Ricca. Ai parenti, dopo un primo esame, viene riferito che probabilmente il decesso è stato causato da un'emorragia interna allo stomaco. Questo è quanto sostiene ancora Francesco. Questo - e tutto il resto - è quanto Francesco ha denunciato ai carabinieri di Serra San Bruno, accompagnato da un avvocato. A militari dell'Arma, su disposizione del pm di turno della Procura di Vibo Valentia, Michele Sirgiovanni, toccherà il compito di ricostruire l'intera vicenda e cercare eventuali responsabilità, già a partire dal giorno successivo all'esame autopsico, che verrà disposto dal pm e dal quale potrebbero emergere novità importanti per fare luce su questa morte per certi versi inspiegabile.

R.V.



VITTIMA
di
malasanità?
A lato, Silva
Ricca,
la 55enne
morta
dopo essere
stata
dimessa
dal Pronto
Soccorso



dopo l'autosospensione

Sfida nella Sanità, primo round al "Massicci"

Si sposta a Roma lo scontro tra il governatore e i due sub-commissari Pezzi e D'Elia

Oggi il primo "round" della sfida ai vertici della sanità calabrese? Si sposta a Roma lo scontro tra il commissario ad acta Peppe Scopelliti e il sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, che nei giorni scorsi si sono autosospesi dalla carica lamentando di essere stati "scavalcati" nella gestione del Programma operativo 2013-2015 in favore del dipartimento Tutela della salute. Secondo fonti ministeriali, la questione potrebbe essere al centro della riunione del "Tavolo Massicci" in programma questo pomeriggio. Già più volte, in sede di verifica, erano emersi i contrasti tra i vari soggetti competenti in tema di sanità, con tanto di "bacchettate" dello stesso Massicci, che negli ultimi tre verbali puntualmente ha sollecitato commissario, sub commissari e dirigenti a un maggior spirito collaborativo. Sollecitazioni finite puntualmente nel dimenticatoio.

e domani vertice sui lea

Ma forse l'appuntamento più importante è previsto domani, quando è in programma un vertice sui Lea al quale è annunciata la presenza anche dei ministri competenti in tema di Piano di rientro, Beatrice Lorenzin per la sanità e Saccomanni per l'Economia, anche se quest'ultimo potrebbe delegare lo stesso ispettore della Ragioneria Francesco Massicci.

Si dovrà dirimere uno scontro che ovviamente ha evidenti implicazioni politiche, uno scontro nel quale tuttavia il governatore Scopelliti potrebbe far pesare in suo favore l'ottimo rapporto con la stessa Lorenzin, che fa parte dell'ala "governativa" del Pdl alla quale Scopelliti ha portato il decisivo sostegno dei senatori calabresi di centrodestra.

a. c.



Scoperti indebiti rimborsi per 1 milione di euro Caserta, 400 medici di base per 6.000 pazienti fantasma

CASERTA - Per almeno dieci anni 400 medici di base operanti nel Casertano hanno ricevuto indebitamente rimborsi per l'assistenza ad almeno seimila utenti, in realtà deceduti o residenti fuori provincia o espatriati. Somme in media tra i 60-70 euro a paziente che hanno creato un danno ai conti dell'Asl di almeno 1 milione e mezzo di euro. Il caso è stato sollevato dalla Guardia di Finanza di Caserta che dall'inizio dell'anno ha iniziato, d'ufficio, a passare al setaccio le liste degli assistiti del Casertano.

Un lavoro reso complicato dall'enorme mole di documenti analizzati, comprensiva dei certificati di morte provenienti da tutti i 104 comuni della provincia; i dati sono stati poi incrociati con quelli dell'anagrafe tributaria e del 'database' in uso al servizio di gestione e sistema informativo dell'Asl.

E' emerso un quadro di assoluta negligenza da parte di dieci tra dirigenti attualmente in carica ed ex funzionari dell'Azienda sanitaria di Caserta, che non hanno mai aggiornato l'elenco degli iscritti nelle liste dei medici di medicina generale; dagli accertamenti risultavano circa seimila utenti in più, in particolare 1.215 persone decedute, 2.010 emigrate all'estero e 2.763 trasferitesi fuori provincia.

E' partita così la denuncia per danno erariale alla Corte dei Conti; secondo i finanzieri del Nucleo di Polizia Tributaria di Caserta (guidati dal colonnello Gaetano Senatore e dal tenente Antonio Pacelli, *ndr*), i responsabili dello sperpero sarebbero proprio i vertici dell'Asl mentre tra i professionisti beneficiari delle somme non dovute solo in un caso è stato possibile stabilire una situazione di consapevolezza e connivenza; si tratta di un fisioterapista di un importante centro riabilitativo casertano segnalato alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per i reati di truffa e falso per aver effettuato prestazioni specialistiche domiciliari a una donna anche dopo la sua morte.

Tra gli altri casi eclatanti accertati, quello di un medico di base che annoverava tra i suoi assistiti circa 40 soggetti tra deceduti, emigrati all'estero e fuori provincia, e un altro professionista la cui paziente era morta da circa 30 anni.

In tali situazioni non sarebbe emerso alcun atteggiamento doloso da parte del medico curante, tenendo conto anche dell'altissimo numero di utenti assistiti da ogni professionista, in media 1500, e del fatto che gli utenti deceduti dovrebbero essere automaticamente sostituiti nelle liste dall'Asl.

E' probabile dunque che molti medici non sapessero dei decessi, ma gli inquirenti sospettano che qualcuno non ne fosse del tutto all'oscuro.

Una situazione di illegalità che non dovrebbe comunque più ripetersi dal momento che ora, come dice un investigatore, «grazie al nostro lavoro abbiamo fornito finalmente all'Asl elenchi aggiornati».



La Procura di Vibo indaga sul decesso di una donna di Serra San Bruno

Lascia l'ospedale e muore

E a Crotone dieci persone finiscono sotto accusa per omicidio colposo

PRESUNTO caso di malasana a Serra San Bruno. Silvana Ricca, 55 anni, è morta poche ore dopo essere stata dimessa dall'ospedale. I familiari hanno sporto denuncia e la Procura di Vibo ha aperto un'inchiesta. E a Crotone dieci persone sono indagate per il decesso di una donna di Petilia che fu dimessa dal San Giovanni e rimase in vita solo tre giorni. I sanitari sono accusati di omicidio colposo e falso.

Sanità malata

Sotto accusa per omicidio colposo e falso i sanitari che ebbero in cura la paziente

Morte sospetta, 10 indagati

Una donna di Petilia fu dimessa dal San Giovanni di Crotone e subito dopo si aggravò

Non riusciva

a urinare

Dopo 3 giorni

il decesso

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Dieci indagati tra medici e infermieri. Sono quelli iscritti nel registro delle notizie di reato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotone che procede per omicidio colposo e falso in relazione alla misteriosa morte, forse riconducibile a un caso di malasana, di una donna di Petilia Policastro, Giuseppina Luchetta, deceduta il 19 dicembre scorso, che oggi, se fosse in vita, avrebbe 59 anni.

Ecco la ricostruzione dei fatti secondo l'esposto querela predisposto, per conto dei familiari della vittima, dagli avvocati Mario e Tiziano Saporito. La donna accusò dei forti dolori addominali cinque giorni prima di morire. Contattò la guardia medica di Petilia che, sospettando una colica addominale, somministrò alla paziente un antiodorifico. I dolori cessarono ma si ripresentarono poco dopo, sicché la guardia medica consigliò il trasporto all'ospedale di Crotone. Al pronto soccorso le cure iniziarono dopo le 22. Alle 2,30 la pazien-

te stava per essere ricoverata ma, in assenza di posti letto, fu dimessa con l'avvertenza di fare riferimento alla clinica di Rocca di Neto Romolo Hospital che avrebbe riaperto il successivo 6 gennaio.

La signora Luchetta non visse tanto a lungo. Perché continuò ad avvertire dolori addominali e stato febbrile. Il 17 dicembre si aggravò al punto da richiedere di nuovo l'intervento della guardia medica. Un infermiere del 118, che accorse subito dopo, notò il rilascio degli sfinteri e l'aumento improvviso di temperatura e manifestò stupore per il mancato ricovero dei giorni precedenti. Giunta al pronto soccorso, alla donna fu applicato un catetere speciale. Mentre era accudita dalla sorella, si lamentava avvertendo la necessità di urinare. I sanitari furono prontamente avvertiti e applicarono una flebo alla paziente. Ricovero alle 8,30 del 18 dicembre, giornata durante l'arco della quale non fu somministrato alla donna alcuno dei farmaci che usualmente utilizzava per la cura di varie patologie, e ciò nonostante i familiari avessero avvisato i medici. Eppure alle 17 fu riscontrata una situazione particolarmente critica dai dotto-

Luchetta a lungo, imbottendola di medicinali. A quel punto i sanitari risposero alle domande dei familiari informandoli che il quadro era critico. In particolare, secondo un dottore, un calcolo bloccava l'urina ma non era possibile intervenire chirurgicamente a causa di un'infezione. La situazione precipitò col passare delle ore, fino all'arresto cardiaco delle 3 del 19 dicembre, al coma farmacologico, al trasporto in rianimazione e al decesso avvenuto alle 14,40.

Secondo i difensori dei familiari della vittima, la donna si sarebbe salvata se al momento del primo ricovero d'urgenza fosse stata fatta una corretta diagnosi e si fosse approfondito il caso. Nel registro degli indagati, intanto, sono finiti Francesca Chiaravallotti, di 43 anni, Giuseppina Marrazzo,



di 39, Carmela Leto, di 44, Dante Siclari, di 50, Sergio Bagnato, di 65, Marisa Piccirillo, di 65, Salvatore Oliverio, di 60, Francesco Bossio, di 65, Rosita Lucà, di 39, Serafino Vulcano, di 66.

I familiari della signora Luchetta chiedono agli inquirenti di sapere se il decesso sia avvenuto per negligenza, imprudenza e imperizia dei sanitari che hanno avuto in cura la donna durante il ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone

Presunto caso di malasanità a Serra San Bruno. Indaga la Procura Lascia l'ospedale e muore

Avvertiva dolori
e dopo la visita
è stata dimessa

di BRUNO VELLONE

SERRA SAN BRUNO - Se si tratti dell'ennesimo caso di malasanità lo accerterà la magistratura, ma le circostanze, riferite dai familiari, che ruotano intorno al caso della donna di 55 anni morta a casa dopo essere stata in pronto soccorso, dov'era stata portata a causa dell'assenza - perché impegnata in altro intervento - dell'unica ambulanza che di notte assiste un bacino di utenza di circa 40mila persone, e la mancanza di posti disponibili per un ricovero presso il nosocomio della cittadina montana, sono quanto mai gravi ed emblematiche.

Nella sanità "tutto esaurito" che le politiche calabresi ha portato in dote al comprensorio delle serre vibonesi, quanto accaduto, non è l'unico episodio di presunta malasanità, resta il fatto che al farne le spese sono sempre i cittadini, bersagliati dalla malapolitica e da un destino beffardo e crudele. Erano le 13 di domenica scorsa, quando il figlio Francesco, torna a casa per verificare le condizioni di salute della madre Silvana Ricca che era rimasta a letto perché sofferente di dolori addominali associati a di-

verse scariche.

In serata le condizioni della signora si sarebbero aggravate a tal punto da non riuscire più a parlare e il figlio decide di telefonare al 118 chiedendo l'intervento di un'ambulanza. Dall'altro capo del telefono si sarebbe sentito rispondere che ci sarebbe da aspettare «un tempo indefinito», in quanto l'unica ambulanza presente sul territorio del comprensorio montano era indisponibile, ma che di lì a poco sarebbe stata avvisata la guardia medica.

Il medico di guardia, una volta arrivato sul posto e riscontrate le condizioni della poveretta, consiglia al figlio di portare la donna presso il Pronto Soccorso dell'ospedale di Serra San Bruno. Una volta giunti e dopo un'attesa di 30 minuti, la donna sarebbe entrata nel Pronto Soccorso dove, gli sarebbe stato somministrato tramite una flebo una antidolorifico. Il figlio, tuttavia, si sarebbe accorto che le condizioni della mamma peggioravano e che, nono-

stante il medico di turno avesse riscontrato un addome trattabile, la signora avvertiva dei forti dolori addominali e stava diventando gelida.

Dopo le analisi di routine dalle quali, secondo quanto ha riferito il figlio ai carabinieri, si sarebbe riscontrata una insufficienza renale, la madre sa-

rebbe stata rimandata a casa in quanto non vi erano posti disponibili per un ricovero, così come invece ritenevano opportuno i familiari. Alle 6 di ieri mattina il marito della signora avrebbe notato che le condizioni della donna si sarebbero aggravate ulteriormente e che la poveretta vomitava sangue, così il figlio telefona nuovamente al 118 ma la risposta è sempre la stessa "nessuna ambulanza disponibile" e nuova visita della guardia medica che, a questo punto, insieme al figlio incredulo non possono fare altro che constatare la morte della signora. Ironia della sorte, dopo 40 minuti giunge l'ambulanza ma ormai è troppo tardi.

Il figlio Francesco ha quindi sporto denuncia ai carabinieri e sull'accaduto ora indaga il pm della Procura della Repubblica di Vibo Valentia Sirgiovanni che vuole vederci chiaro, per questo nelle prossime ore, sul corpo della poveretta sarà effettuata l'autopsia.

Ma dov'era finita l'ambulanza in servizio presso l'ospedale di Serra San Bruno durante il calvario di Silvana Ricca? Pare sia andata a Crotone per il trasferimento di un paziente e durante il tragitto di ritorno abbia avuto dei problemi meccanici rimanendo in panne nei pressi di Satriano. Successivamente soccorsa da un carro attrezzi, l'equipaggio del mezzo dell'emergenza urgenza avrebbe fatto rientro presso l'ospedale di Serra San Bruno soltanto alle prime luci dell'alba di ieri mattina. Silvana Ricca la sua morte, parafrasando Ungaretti, l'aveva già scontata vivendo, fin da giovane, quando sulla sua mente si era abbattuto l'insulto della malattia, trasformando le belle speranze di una ragazza in fiore in un inquietante balletto folletti sghignazzanti che, ora, si sono dissipati per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvana Ricca. Sulla sua morte indaga il pm Michele Sirgiovanni



NELLA SILA CATANZARESE**Sequestrati 13 chili di funghi**

TREDICI chilogrammi di funghi della varietà "imbutino" sono stati sequestrati dal Corpo forestale dello Stato nella Sila catanzarese per irregolarità nella commercializzazione. I funghi erano stati esposti su un fuoristrada senza certificato micologico dell'Asp.



I certificati medici ora si inviano online

Parte anche presso il Pronto soccorso dell'ospedale Giovanni di Dio di Crotone la procedura di trasmissione on-line della certificazione medica d'infortunio. Tale iniziativa, rientrando in un protocollo d'intesa sottoscritto tra Inail, Regione Calabria e Arpacal, mira alla riduzione dei costi di trasmissione dei certificati, all'ottimizzazione dei tempi di lavorazione delle pratiche di infortunio e, quindi, ad una più rapida azione di "presa in carico" del lavoratore infortunato, con conseguente riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni Inail. Sarà più rapido anche il controllo medico-legale e di cura del soggetto infortunato, con una riduzione della durata media del periodo di inabilità assoluta al lavoro.

"Da tempo il nostro istituto - dichiara il direttore regionale Inail Calabria Daniela Petrucci - ha reso i suoi servizi accessibili all'utenza con procedure on-line allo scopo di accelerare i tempi di erogazione delle prestazioni richieste". Per il direttore generale dell'Asp di Crotone Rocco Antonio Nostro tale iniziativa "si pone nel solco delle azioni sinergiche, tra organi istituzionali, già sperimentate e valorizzate in vari settori di attività". Nostro assicura che, al fine di garantire ai cittadini un servizio puntuale, celere ed efficiente, la direzione generale è impegnata su vari fronti operativi: digitalizzazione delle unità ospedaliere e territoriali, sito web, Centro unico di prenotazione on-line. Azioni gestionali mirate da una parte a facilitare l'accesso e la fruibilità dei servizi socio-sanitari e amministrativi, dall'altra a consentire lo snellimento e la velocizzazione delle procedure burocratiche e lo scambio di informazioni, tra i vari enti".

Il servizio online per la trasmissione dei certificati medici d'infortunio è attivo presso il Pronto Soccorso dell'ospedale Giovanni di Dio di Crotone.	Azioni gestionali mirate da una parte a facilitare l'accesso e la fruibilità dei servizi socio-sanitari e amministrativi, dall'altra a consentire lo snellimento e la velocizzazione delle procedure burocratiche e lo scambio di informazioni, tra i vari enti".
--	--

CHIARAVALLE Associazione "Live" Sì alla vera prevenzione Le scuole cittadine hanno un defibrillatore

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Solidarietà e prevenzione. In quest'ottica si sta muovendo l'associazione "Onlus Live" che raccoglie fondi per fare beneficenza. Stavolta è toccato alle scuole della città che hanno avuto in dono un defibrillatore. L'iniziativa ha coinvolto con l'associazione "Live" di Catanzaro, che si occupa di beneficenza supportata dalla piena collaborazione di numerosi testimonial, anche importanti società calcistiche di serie "A" come Parma e Genoa, di serie B e numerose di Lega Pro, come il Catanzaro.

Nei giorni scorsi la consegna ufficiale nelle mani della dirigente scolastica Rossana Perri, da parte del portiere del "Catanzaro", Giacomo Bindi, e del fisioterapista della squadra giallorossa, Saverio Arena.

Il progetto presentato a Chiaravalle Centrale nel corso di un incontro, è stato attuato grazie all'impegno sul territorio di Giuseppe Gualtieri, responsabile dell'Us Catanzaro

Calcio, e Roberto Ceravolo cardiologo - emodinamista nella città capoluogo.

L'iniziativa è quella di salvare vite umane, così Saverio Arena, ex alunno del liceo che si è interessato a promuovere la scuola ed inserirla nel circuito delle attività perseguite da "Live" si è presentato agli alunni. Testimonial di "Live" è proprio il portiere della squadra giallorossa, Giacomo Bindi, che ricopre all'interno dell'associazione onlus, anche la carica di vice presidente.

«Si è trattato di un ennesimo tassello - ha detto Giacomo Bindi - di una attenta programmazione che prevede attraverso l'azione dell'associazione la possibilità di donare altri defibrillatori grazie alle offerte derivanti dalle partite. Anche quest'anno, infatti, c'è un preciso accordo di programma che fa parte del progetto "Catanzaro Città cardioprotetta" che prevede la distribuzione su tutto il territorio della provincia di Catanzaro di defibrillatori, utili a salvare vite umane. ◀



Il dirigente Rossana Perri, il portiere Bindi e Saverio Arena del Catanzaro Calcio



BADOLATO**L'acqua
è inquinata
Ennesima
ordinanza**

SANT'ANDREA JONIO. Un nuovo divieto di utilizzo dell'acqua per fini potabili a Badolato, questa volta nel centro storico. La precedente ordinanza d'interdizione che aveva interessato la Marina del popoloso centro jonico era stata revocata nella scorsa settimana, dopo che i nuovi controlli avevano evidenziato il rientro nei parametri di legge dell'acqua erogata nella frazione. Ora ecco che il problema si è verificato nel borgo, dove l'area dipartimentale di prevenzione dell'Asp (unità di Soverato) ha rilevato che «le analisi sui campioni prelevati al rubinetto di uscita del serbatoio comunale a Badolato Superiore, alla fontana pubblica di piazza Castello e a quella di corso Umberto hanno dato esito sfavorevole», proponendo quindi la sospensione dell'acqua per usi potabili, a tutela della salute pubblica.

Il sindaco ha dunque emesso una nuova ordinanza per il borgo, interessando allo stesso tempo la ditta interessata che ha sospeso l'erogazione delle fontane pubbliche del centro storico e avviato le indagini necessarie a individuare le cause del problema e ripristinare la potabilità dell'acqua. ◀ **(fr.ra.)**



FONDAZIONE CAMPANELLA Domani il tavolo romano stabilirà la compatibilità dell'intesa raggiunta il primo ottobre con i vincoli del Piano di rientro

Al "Massicci" il nodo della società in house

Confronto a tutto campo anche sul ruolo e l'agibilità gestionale dei due sub commissari alla sanità Pezzi e D'Elia

Betty Calabretta

Si parlerà della Fondazione Campanella e non solo, domani alla prevista riunione romana del Tavolo Massicci convocata per definire le due questioni cruciali del polo oncologico catanzarese e dei livelli essenziali di assistenza (Lea) che in Calabria non sarebbero garantiti in modo uniforme. Ma a quanto pare su queste tematiche si è inserito un ulteriore confronto sul quadro di riferimento generale, che nella fattispecie riguarda il ruolo, le prerogative e "l'agibilità gestionale" dei due sub commissari della sanità Luciano Pezzi e Luigi D'Elia che nei giorni scorsi si sono autosospesi dall'incarico, a suo tempo conferito dal Consiglio dei Ministri, per contrasti con il commissario Giuseppe Scopelliti legati alla mancata condivisione della parte relativa alla governance del Programma operativo sanitario 2013 - 2015. In particolare, oggi si saprà se i due sub-commissari - che essendosi auto sospesi in teoria non dovrebbero partecipare all'incontro - verranno comunque riconvocati perché si parlerà anche del "caso" che li riguarda, con gli annessi e connessi legati al difficile rapporto con il

dipartimento di via Buccarelli dove diversi settori sarebbero privi di guida (a partire da quello già diretto da Rubens Curia, ora in pensione, ma anche l'area farmaceutica e i controlli) e dunque non in grado conseguire compiutamente gli obiettivi del Piano di rientro.

Dal punto di vista cittadino la questione che più preme è la definizione del percorso concordato in Prefettura nella riunione del primo ottobre per salvaguardare la Fondazione Campanella e il personale dipendente in esubero. Dopo l'intesa faticosamente raggiunta in quell'occasione, infatti, alcune posizioni restano divergenti e neppure sull'interpretazione del testo dell'intesa si è d'accordo. C'è chi sostiene che la famosa società *in house providing* che dovrebbe assorbire le unità di personale della Fondazione eccedenti rispetto al nuovo numero (35) dei posti letto in realtà dovrebbe essere la Fondazione stessa, alla quale parteciperebbero gli altri enti previsti dall'intesa (Regione, aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, Università). Altri invece rimarcano che tale interpretazione è surrettizia visto che la Fondazione è e

resta un ente oncologico così come ha stabilito la legge 63/2012. Una legge che secondo i rumours il Governo avrebbe voluto impugnare ma non lo ha fatto a seguito di forti pressioni politiche. Una legge non condivisa dai due sub commissari e alla quale è seguito un "atto di cedevolezza" attraverso il Dpgr numero 123 sul quale si è scatenata un'autentica bufera, culminata nell'intesa del primo ottobre che al punto primo prevede la modifica di quello stesso decreto.

Domani, insomma, il Tavolo Massicci dovrà riesaminare il nuovo assetto del centro oncologico Fondazione Campanella e il confronto verterà soprattutto sui 150 dipendenti che senza la società *in house* rischiano il licenziamento. Anche su questo aspetto i sub commissari avrebbero rivendicato il loro interessamento, avendo messo a disposizione degli organi decisionali uno studio ad hoc elaborato con il contributo dell'advisor Kpmg. Ora il tavolo tecnico romano dovrà definire il modello della società *in house*, una soluzione percorribile anche grazie all'abolizione di alcuni articoli della spending review che sulla fattibilità dell'ente ponevano pesanti ipoteche. ◀





La riunione in prefettura del primo ottobre nella quale si è raggiunta l'intesa per salvaguardare la Fondazione Campanella e il personale in esubero

Cardiochirurgia

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Demetrio Naccari Carlizzi, ha presentato un'interrogazione sull'autorizzazione alla manifestazione d'interesse per l'affidamento del servizio di gestione e conduzione del nuovo reparto di Cardiochirurgia dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio. Naccari Carlizzi, che nel testo fa riferimento ad una sua precedente interrogazione sulla vicenda, fa riferimento a notizie di stampa dalle quali «si è appreso – afferma – che a seguito di una Convenzione stipulata tra l'Università di Catanzaro e la Regione, sono stati assegnati nuovi aggiuntivi posti letto nel reparto di Cardiochirurgia dell'Ospedale di Reggio Calabria». Il consigliere regionale chiede di sapere «quanti sono i posti letto previsti per l'Ospedale di Reggio, nella Programmazione sanitaria regionale e quali decisioni ha assunto per le due Cardiochirurgie di Catanzaro».

Pugliese, consegna di due pompe infusionali

Si consegnano oggi, alle 10, al reparto di malattie rare dell'ospedale Pugliese due pompe infusionali



SALUTE**Giuseppe Raiola
membro
della Società
cubana
di Pediatria**

Il dott. Giuseppe Raiola al quinto congresso Latinoamericano del bambino, adolescenza e gioventù, terzo congresso Cubano e Caraibico di salute integrale all'adolescenza, seminario Iberoamericano, tenuti a Cuba, ha ricevuto un riconoscimento dal ministero della Salute pubblica del governo cubano, nella persona del ministro Roberto Morales Ojeda. Nel corso della stessa manifestazione, gli è stato riconosciuto, da parte della dott. Francisca Cruz Sánchez presidente della Società cubana di pediatria, il ruolo di membro onorario nella Società scientifica. Nel 2014 Raiola tornerà a Cuba, insieme ad un gruppo internazionale, per svolgere attività formativa per il personale adibito all'assistenza dell'età pediatrico-adolescenziale (pediatri, infermieri, insegnanti, psicologi). Sempre l'anno prossimo per il professionista catanzarese sono previsti altri importanti appuntamenti in Argentina, Salvador e, a marzo, sarà relatore nell'ambito del congresso della Società spagnola di Medicina dell'adolescenza che si terrà a Santander (Cantabria-Spagna).

Raiola è coordinatore internazionale della "Mediterranean action group of adolescence medicine" (Magam), delegato italiano nel "Comité de adolescencia della Alape" (Associazione latino americana di pediatria) e nel Codajc, Confederazione dell'adolescenza e della gioventù Iberoamericana e dei Caraibi. ◀



ODONTOIATRIA**D'Andrea
confermato
segretario
nazionale**

Il dottore Valerio D'Andrea, dirigente responsabile dell'Unità operativa di Odontoiatria sociale dell'Asp, è stato riconfermato segretario nazionale della Società odontoiatria di comunità italiana (Soci), che rappresenta gli odontoiatri del Servizio sanitario nazionale (ospedalieri, universitari e specialisti territoriali) che hanno come impegno principale comune «promuovere il diritto alla salute orale nel rispetto della dignità assistenziale e della qualità in maniera uniforme sul territorio nazionale».

L'elezione è avvenuta nel corso del quinto congresso nazionale della Soci dal titolo "La salute orale nella ricerca dell'eccellenza", tenuto a Roma all'istituto stomatologico "George Eastmann", con la partecipazione di numerose eminenze scientifiche e professionali dell'odontoiatria nazionale pubblica. Oltre al segretario nazionale, l'assemblea ha rinnovato le cariche per il triennio 2014 -2016, eleggendo presidente nazionale il prof. Roberto Deli, direttore del Dipartimento di Scienze odontostomatologiche dell'Università cattolica del Sacro cuore di Roma e vice presidente il prof. Alberto Laino, professore associato Dipartimento di Scienze odontostomatologiche e maxillo-facciali dell'Università di Napoli Federico II. ◀



L'iniziativa alla Provincia resterà aperta fino a sabato prossimo

“BastAmianto”

Anche una mostra può aprire gli occhi sulle insidie nascoste

Far conoscere la terribile pericolosità di un materiale ancora presente in ampie aree del territorio nazionale

Informare i cittadini sulla pericolosità dell'amianto e sulla necessità di procedere allo smaltimento nelle migliori condizioni di sicurezza possibili, nei luoghi di lavoro, ma non solo. È l'obiettivo che si prefigge la mostra itinerante “BastAmianto: conoscere per prevenire”, organizzata dal Servizio di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro (Spisal) dell'Azienda sanitaria provinciale in collaborazione con Inail e Arpacal.

La manifestazione inaugurata ieri mattina alla Provincia è stata illustrata, nella sala Giunta di palazzo De Nobili, dai responsabili dello Spisal del capoluogo Emma Ciconte e Curzio Ceniti, affiancati dal presidente della commissione comunale alla cultura Agostino Caroleo, dal consigliere delegato ai rapporti con l'Ateneo Marco Polimeni, e dal past-president del Rotaract Gloria Severino. Presenti, inoltre, i responsabili dello Spisal di Lamezia Terme Renato Giardino ed Egidio Vilella. «L'amministrazione comunale - ha detto Polimeni - ha appoggiato subito la realizzazione di questa mostra itinerante, perché sappiamo quanto sia essenziale diffondere la cultura del rischio-amianto anche e soprattutto fra i giovani.

Per questo abbiamo pensato di coinvolgere l'Università e i suoi studenti in un progetto, assolutamente lodevole, che deve far passare un messaggio importantissimo per la salute di tutti i cittadini, perché il problema riguarda da vicino non soltanto quelli che frequentano luoghi di lavoro come può essere un cantiere in cui è presente l'amianto da rimuovere, ma noi tutti».

Caroleo ha poi aggiunto quanto sia fondamentale «il ruolo delle istituzioni nella prevenzione del rischio-amianto e nell'opera di diffusione fra i giovani degli effetti deleteri sulla salute che può avere. Sono stati fatti passi in avanti dalla emanazione della legge 257/1992, che ne aboliva la produzione in Italia, ma allo stesso tempo bisogna fare ancora di più per far conoscere e far comprendere la terribile pericolosità di un materiale che è purtroppo ancora presente in ampie aree del territorio nazionale. La politica, come dimostrano il Comune e la Provincia che hanno supportato la mostra, deve contribuire a creare altre normative di contrasto in materia».

Ceniti ha sottolineato come «la pervasiva diffusione di migliaia di tonnellate di amianto rappresenti un problema molto

serio per i lavoratori e per tutta la popolazione, che devono essere affiancati ancora di più dalle istituzioni, dagli enti di prevenzione e dai datori di lavoro». Ciconte ha spiegato i contenuti e le iniziative collaterali della mostra “BastAmianto”, nel corso della quale il personale tecnico dello Spisal affiancherà i visitatori «utilizzando un linguaggio scientifico e preciso, ma allo stesso tempo accessibile a tutti».

“BastAmianto” sarà aperta tutti i giorni fino a sabato prossimo, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, nel palazzo di Vetro della Provincia. Giovedì 25 ottobre, in mattinata, gli alunni delle scuole superiori della città parteciperanno a un seminario di informazione sul tema; a partire dalle 14.30 invece si terrà una tavola rotonda nel corso della quale interverranno, fra gli altri, il sindaco Sergio Abramo, il governatore Giuseppe Scopelliti, il commissario della Provincia Wanda Ferro, l'ex ministro della Salute Renato Balduzzi, il direttore generale dell'Arpacal Sabrina Santagati, il procuratore della Repubblica Vincenzo Antonio Lombardo, il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, il presidente di Confindustria Giuseppe Speziali. ◀





Gloria Severino, Curzio Ceniti, Agostino Caroleo, Emma Ciconte, Marco Polimeni

Saranno più veloci i tempi di lavorazione delle pratiche d'infortunio **Accordo Azienda sanitaria - Inail** **"On line" già da ieri i certificati**

Certificati medici "on line" grazie ad un protocollo di intesa tra l'Inail e l'Azienda sanitaria provinciale di Crotone. In virtù dell'accordo saranno abbreviati i tempi di trattazione degli infortuni. Da ieri, con la sigla sull'accordo fra i due enti, è possibile l'invio dei certificati medici "on line".

Parte anche presso il Pronto soccorso del Presidio ospedaliero "San Giovanni di Dio" di Crotone la procedura di trasmissione "on line" della certificazione medica d'infortunio. Tale iniziativa, rientrando, tra l'altro nel protocollo d'intesa sottoscritto tra Inail - Regione Calabria - Arpacal (decreto della giunta regionale 298 del 25 maggio 2009), è già attiva presso altre strutture sanitarie, quali l'ospedale di Soveria Mannelli, gli OO.RR di Reggio Calabria, l'"Annunziata" di Cosenza e il "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Obiettivo del progetto è quello di assicurare entro l'anno l'implementazione del servizio nelle restanti aziende sanitarie provinciali, per poi proseguire con le altre strutture presenti sul territorio calabrese.

Sono molti i vantaggi dell'intervento: la riduzione dei costi di trasmissione dei certificati; l'ottimizzazione dei tempi di lavorazione di una pratica di infortunio e, quindi, una più rapida azione di "presa in carico" del lavoratore infortunato, con conseguente riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni Inail; un più rapido controllo medico-legale e di cura del

soggetto infortunato, con riduzione della durata media del periodo di inabilità assoluta al lavoro.

«Da tempo – spiega il direttore regionale Inail della Calabria Daniela Petrucci – il nostro Istituto ha reso i suoi servizi accessibili all'utenza con procedure on-line allo scopo di accelerare i tempi di erogazione delle prestazioni richieste». «L'accordo con l'Azienda sanitaria provinciale di Crotone – aggiunge il direttore regionale dell'Inail – rappresenta un ulteriore passo in avanti verso l'eccellenza di un servizio nato dalla cooperazione dei soggetti coinvolti».

Osserva il direttore generale dell'Asp di Crotone prof. Rocco Antonio Nostro: «La collaborazione tra l'Inail e la nostra azienda si pone nel solco delle azioni sinergiche, tra organi istituzionali, già sperimentate e valorizzate in vari settori di attività».

«La direzione dell'ente sanitario crotone – ricorda Nostro – al fine di garantire ai cittadini un servizio puntuale, celere ed efficiente, è impegnata su vari fronti operativi che vanno dalla digitalizzazione delle unità operative ospedaliere e territoriali, al sito web, al Centro unico di prenotazione on-line. Tali azioni gestionali sono mirate da una parte, a facilitare l'accesso e la fruibilità dei servizi socio-sanitari e amministrativi, dall'altra a consentire lo snellimento e la velocizzazione delle procedure burocratiche e lo scambio di informazioni, tra i vari Enti della Pubblica Amministrazione».



Un gruppo di cittadini all'interno di un ufficio Inail



MAIDA Successo dell'iniziativa dei volontari dell'Avis locale tra i vicini di San Pietro **Prima si dona il sangue, poi un buon aperitivo**

**Vito Fabio
MAIDA**

L'Avis comunale di Maida si trasferisce per un giorno nella vicina San Pietro e fa proseliti nell'interesse dei malati attraverso la consuetudinaria raccolta delle unità di sangue provenienti dal gran cuore degli abitanti di questo centro del Lametino. Ed alla fine sono stati ben oltre i 32 donatori che si sono recati presso l'ex asilo delle suore dalle 8 alle 12 di ieri mattina per stendere il proprio braccio verso chi ne ha bisogno.

Ben oltre perché con le 32 persone che hanno potuto farlo ce ne sono state altre 16 che, per diversi motivi di salute, non sono riusciti a coronare la loro giornata attraverso un'opera di bene.

Ma di certo questo impedimento non li dissuaderà di sicuro dal prossimo tentativo di ripresentarsi davanti ai volontari avisini madesi ed avere tutte le carte in regola per poter donare.

Una giornata particolare quella di ieri giacché c'è pure stata la novità "aperiavis" consistito nella possibilità per chi arrivava a donare dopo le 10 di godere del buffet salato a base di aperitivo e patatine che, a quanto pare, è risultato ben gradito restituendo alla domenica quel tocco di festa che le è peculiare. Tutto merito dello spirito d'iniziativa dei volontari che portano avanti l'associazione locale. ◀



Donatori di sangue



L'inchiesta da un esposto presentato dai familiari della donna

Dieci i medici dell'ospedale indagati dopo la morte d'una 59enne in corsia

Dieci tra medici e anestesisti dell'ospedale civile San Giovanni di Dio sono indagati dalla Procura per i reati di omicidio colposo e falsità ideologica, nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di una donna di 54 anni di Petilia Policastro, Giuseppina Luchetta, deceduta il 19 dicembre del 2012 nell'ospedale. L'indagine ha preso le mosse da una denuncia-querela presentata da cinque familiari di Giuseppina Luchetta, assistiti dagli avvocati Mario e Tiziano Saporo. I familiari della 59enne lo scorso marzo si rivolsero alla Procura della Repubblica contestando presunti comportamenti di negligenza a «tutti i sanitari che hanno avuto in cura la sig.ra Luchetta Giuseppina, sia durante il ricovero presso il Pronto Soccorso del 16.12.2012 e sia durante il successivo ricovero d'urgenza presso il Pronto Soccorso e durante la conseguente degenza presso il reparto di medicina».

Per i familiari della 59enne la loro madre non avrebbe ricevuto cure appropriate.

Nella denuncia-esposto i figli della donna raccontarono che la loro madre venne accompagnata in Pronto soccorso il 16 dicembre del 2012 perché accusava forti dolori all'addome. Venne visitata e le vennero fatte delle analisi (la signora Luchetta per i familiari sarebbe rimasta su una barella nei corridoi dell'Ospedale senza alcuna cura o visita fino alle 22 circa). Poi i medici sulla base del risultato troppo basso della «creatinina», decisero che la signora doveva es-

sere ricoverata. Ma non c'erano posti né a Crotone, né negli ospedali di Cosenza e Catanzaro. «Successivamente – scrissero nell'esposto – la sig.ra Luchetta veniva dimessa, riferendo che la stessa poteva tornare a casa».

Giunti a Petilia Policastro, l'indomani la 59enne continuò ad avere dolori e stato febbrile. Nel pomeriggio si aggravò, tant'è che la guardia medica richiese l'intervento del 118. Giunta al Pronto soccorso la signora Luchetta dopo gli accertamenti, venne tenuta sotto osservazione fino alla mattina successiva. Il 18 dicembre venne ricoverata a Medicina. Nell'esposto scrissero che durante tutta la giornata del 18.12 fino al pomeriggio non le sarebbe stato somministrato alcun farmaco che lei usualmente utilizzava per la cura delle patologie croniche di cui era affetta (ipertensione, diabete). Alle ore 17 del 18 la situazione si aggravò. Dopo le 22 una nefrologa disse ai familiari che il problema della signora Luchetta erano i polmoni e che sarebbe stato necessario effettuare la dialisi, ma nel reparto di Rianimazione. Un familiare avrebbe informato i sanitari che «la paziente non era in grado di sopportare l'anestesia». Ma i sanitari, avrebbero replicato dicendo che la signora, «avrebbe certamente sopportato l'anestesia» e l'avrebbero intubata alle «01,30 circa del 19.12.2012». Dopo circa 30 minuti la donna ebbe un arresto cardiaco. Poi rimase in coma farmacologico: alle 14,40 del 19 spirò. ◀ (l.ab.)



NICOTERA Da oggi il mezzo è a Vibo **Niente ambulanza anche nelle ore diurne**

NICOTERA. Da oggi è sospeso, almeno in via momentanea, il servizio di soccorso tramite ambulanza. Il mezzo che era stato, infatti, destinato alle emergenze del comprensorio di Nicotera e di Monte Poro da oggi coprirà il capoluogo. Secondo quanto si è appreso, l'ambulanza è stata trasferita a Vibo Valentia per sopperire al guasto di un mezzo che si trova attualmente in manutenzione. Dovrebbe, quindi, trattarsi di una situazione temporanea anche se, di fatto, si è lasciato scoperto, anche nelle ore diurne, un ampio comprensorio che si era battuto per vedersi garantita la possibilità di un soccorso più tempestivo in caso di emergenza.

Il servizio era entrato in funzione solo il 23 agosto, anche se – secondo quanto era stato garantito dai vertici dell'Azienda sanitaria – doveva coprire l'intera stagione estiva. Per qualche settimana, l'ambulanza ha operato nell'arco di 24 ore, assicurando numerosi interventi con la tempestività e la professionalità che da sempre caratterizza i medici e gli operatori del servizio 118. La popolazione si è sentita più sicura dalla presenza di questo mezzo e quando, dopo una prima fase, l'ambulanza ha iniziato a operare solo negli orari diurni, si sono levati alti gli appelli perché il servizio potesse tornare a essere garantito senza soluzione di continuità.

Da oggi, l'ambulanza non staziona più davanti agli uffici sanitari dell'ospedale e qualcuno già intravede l'avverarsi di alcune previsioni circolate nei giorni scorsi. Secondo indiscrezioni, mai comunque smentite (ma neanche confermate) dai vertici dell'Asp, dalla fine di questo mese l'ambulanza dovrebbe funzionare soltanto nei fine settimana per poi, con molta probabilità, essere definitivamente assegnata ad altre necessità.

Da oggi, in caso di soccorso, si dovrà attendere l'ambulanza proveniente da Vibo Valentia o Tropea distanti circa 30 chilometri dalla cittadina tirrenica o da Pizzo ancora più lontana, con tempi di attesa che possono raggiungere anche i 30-40 minuti dalla chiamata. ◀ (o.c.)



PIZZO**Zanzara tigre,
effettuata
disinfestazione
straordinaria**

PIZZO. Si è reso necessario un ulteriore turno di disinfestazione per arginare la proliferazione di mosche e zanzare. Venerdì sera, tutto il territorio è stato battuto a tappeto.

Negli ultimi tempi, erano state tante le segnalazioni all'ufficio Igiene del Comune e l'Asp affinché si avviasse un intervento straordinario.

L'assessore all'ambiente, Fabrizio Anello, sta già predisponendo un opuscolo contenente «consigli utili e comportamenti da assumere sul tipo di insetticida da utilizzare e la profilassi da adottare nelle abitazioni e nei condomini, per affrontare meglio il problema. Come Comune – rileva – emaneremo un'ordinanza per dare le giuste direttive di comportamento. Tutti dovremo fare la nostra parte perché questo è un problema che se sottovalutato può portare rischi alla salute pubblica. La zanzara tigre, che da qualche anno si è insediata anche nei nostri territori, è un insetto molto invasivo; del resto i cambiamenti climatici favoriscono l'insediamento e il proliferare di nuove specie animali e di insetti in particolare. Inoltre, le zanzare tigre per deporre le uova hanno bisogno di pochi decilitri di acqua, dunque anche nei vasi delle piante. Occorre fare attenzione perché anche un piccolo ristagno di acqua (come lo scarico dei condizionatori) diventa covo di zanzare». ◀ (r.m.)



SERRA SAN BRUNO Sarà l'inchiesta della Procura a chiarire le cause del decesso di Silvana Ricca

Una morte che si poteva evitare?

Disposta l'autopsia e la popolazione torna a chiedere una sanità dignitosa

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Una donna di 55 anni, Silvana Ricca, muore dopo essere stata visitata e curata al pronto soccorso dell'ospedale. La signora Ricca, coniugata con due figli, rispettivamente di 30 e 35 anni, ha perigliato nel corso di tutta la notte di domenica a causa di un malore all'addome.

Sulle cause del decesso si sono azzardate delle ipotesi, tra cui anche quella di una probabile emorragia gastrica, ma sarà l'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria e che verrà eseguita a breve ad accertare le vere cause del decesso che per il momento restano sconosciute.

Le indagini sulla morte di Silvana Ricca vengono condotte dai Carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno, al comando

del capitano Stefano Esposito Vangone e sono coordinate dalla procura della Repubblica di Vibo Valentia sotto le direttive del sostituto procuratore Michele Sirgiovanni. Sull'episodio gli inquirenti mantengono il massimo riserbo e, per il momento, non si è potuto sapere di più per chiarire i vari aspetti che ancora tingono di giallo l'intera vicenda.

Il caso ha riacceso, comunque, le polemiche sulle pessime condizioni in cui versa la sanità calabrese e, in particolare, sullo stato di depotenzamento in cui versa il locale ospedale San Bruno, ridotto ai minimi termini, tanto da essere costretto, ogni volta che si verifica un caso di emergenza, a reperire posti letto in altri ospedali, che a loro volta spesso e volentieri non hanno alcuna disponibilità di altri ricor-

veri.

Eppure, il nosocomio serrese si trova al centro di un vasto territorio dove si verificano quotidianamente casi di emergenza a cui occorre dare risposte immediate in termini di prestazione di assistenza sanitaria adeguata ed efficiente. Per rendersi conto di tutto questo basta guardare la geografia dei luoghi da dove emerge subito agli occhi che i paesi dell'entroterra della provincia vibonese, compresa Serra San Bruno, non hanno un punto di riferimento immediato per i casi di emergenza.

L'episodio di ieri dovrebbe far riflettere in questo senso e non solo quello, ma numerosi altri episodi che, in passato, si sono conclusi tragicamente ai danni dei cittadini ai quali non viene riconosciuto nemmeno il diritto alla salute. ◀



Silvana Ricca era sposata e madre di due figli



Sull'episodio indagano i Carabinieri



L'ospedale San Bruno al centro del caso



Premi e cariche importanti per due medici catanzaresi

D'Andrea ai vertici di odontoiatria e Rajola pediatra eccellente

*I riconoscimenti
premiano
il duro lavoro
nel campo
sanitario*

La parte della sanità catanzarese che vale. Il dottore Valerio D'Andrea, dirigente responsabile dell'Unità operativa di Odontoiatria sociale dell'Asp di Catanzaro, è stato riconfermato segretario nazionale della Società Odontoiatria di comunità italiana, che rappresenta gli odontoiatri che lavorano nel servizio sanitario nazionale come ospedalieri, universitari e specialisti territoriali e che hanno come impegno principale comune quello di promuovere il diritto alla salute orale nel rispetto della dignità assistenziale e della qualità in maniera uniforme sul territorio nazionale.

L'elezione è avvenuta nel corso del quinto congresso nazionale della Soci dal titolo "La salute orale nella ricerca dell'eccellenza", che si è svolto a Roma nel tutto stomatologico "George Eastmann" e che ha visto la partecipazione di numerose eminenze scientifiche e professionali dell'odontoiatria nazionale pubblica. Oltre al segretario nazionale, l'assemblea ha rinnovato le cariche per il triennio 2014 -2016, eleggendo presidente nazionale Roberto Deli, direttore del dipartimento di Scienze Odontostomatologiche dell'università Cattoli-

ca del Sacro Cuore di Roma e vicepresidente Alberto Laino, professore associato dipartimento di Scienze Odontostomatologiche e Maxillo-Facciali dell'Università di Napoli Federico.

E per non farci mancare nulla ancora un importantissimo riconoscimento per la pediatria calabrese e, nel caso specifico, catanzarese. Il dottor Giuseppe Rajola, coordinatore internazionale della Magam (Mediterranean Action Group of Adolescence Medicine), delegato Italiano nel Comité de Adolescencia della Alape (associazione latino americana di Pediatria) e nel Codaje (confederazione dell'adolescenza e della gioventù iberoamericana e dei caraibi), in occasione del quinto congresso Latinoamericano del bambino, adolescenza e gioventù, ter congresso Cubano e Caraibico di salute integrale all'adolescenza e del sesto seminario Iberoamericano di adolescenza e gioventù, tenutisi a Cuba (La Habana e Varadero) dal 14 al 18 novembre, ha ricevuto un importantissimo riconoscimento da parte del Ministero della Salute Pubblica del Governo Cubano nella persona del Ministro Roberto Morales Ojeda. Il premio gli è stato conferito nel corso di una emozionante cerimonia, alla presenza di oltre cinquecento delegati dei paesi latino americani, caraibici ed europei.

R.C.



Nella foto in alto:
D'Andrea con il prof Deli.
A lato:
Rajola con i suoi ragazzi



taverna

Posti sotto sequestro tredici chilogrammi di funghi "imbutino"

Ancora un sequestro di funghi di notevole quantità nel Catanzere.

Tredici chilogrammi di funghi sono stati infatti sequestrati per irregolarità nella commercializzazione dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato del comando provinciale di Catanzaro. Anche in considerazione dei recenti gravi casi di intossicazione da funghi avvenuti in Calabria, gli agenti hanno intensificato i controlli, oltre che all'interno delle aree boscate, anche lungo le principali vie di comunicazione nelle zone di montagna della Sila catanzarese, tenuto conto del perdurare delle favorevoli condizioni climatiche idonee allo sviluppo dei funghi. Nel corso dei controlli, in località Pantano del comune di Taverna, è stato individuato un uomo che espose per la vendita i funghi, totalmente privo delle autorizzazioni necessarie e, in particolare, senza la prevista autorizzazione comunale, il certificato micologico dell'Asp e la tessera professionale necessaria.

All'uomo, fermato dal corpo forestale è stata contestata la violazione sia della legge 353/93 che della legge regionale 9/09.

I funghi, esposti alla vendita su un fuoristrada in maniera completamente abusiva, sono stati sottoposti a sequestro amministrativo unitamente alla tessera amatoriale posseduta e non idonea per la vendita.

I funghi sequestrati, appartenenti alla specie *Clitocybe Costata*, chiamato comunemente "imbutino", sono stati consegnati al Comune di Taverna, autorità amministrativa competente, mentre la tessera amatoriale è stata consegnata al Comune di Carlopoli che l'aveva emessa.

r.c.



Immobili confiscati per i richiedenti asilo L'idea del Comune

*Immigrati, si amplia la rete dell'accoglienza
Strutture destinate al progetto "Due soli"*

*«L'obiettivo
principale
è dare risposte
adeguate
ai migranti»*

“Due Soli” ed è il nuovo progetto cofinanziato dal Comune di Lamezia dedicato all'accoglienza di 22 richiedenti asilo politico e protezione internazionale. Per ora è un progetto che esiste solo sulla carta ma, se il ministero dell'Interno approverà la richiesta di finanziamento, due immobili confiscati alla mafia verranno riutilizzati come luoghi di ospitalità per chi arriva nel nostro territorio con condizioni tali da far sì che possa richiedere protezione internazionale. Uno dei due stabili si trova a via Cassiodoro, l'altro a via Marconi. L'idea di ampliare la rete già esistente è nata visto che lo scorso luglio un decreto del ministero dell'Interno ha messo a bando contributi per gli enti locali che presentassero per il triennio 2014 - 2016 idee progettuali per l'accoglienza di richiedenti asilo. In questo caso sarebbero gli stessi enti impegnati a gestire lo Sprar e il progetto Mal Casa a prendere in gestione questo ulteriore tassello.

«L'obiettivo principale del servizio - si legge negli atti del Comune - è dare, attraverso una serie di azioni e interventi, risposte adeguate ai bisogni dei richiedenti asilo in attesa della pronuncia delle commissioni territoriali, dei titolari dello “status di rifugiati” e dei titolari di protezione umanitaria». Il Comune figurerà come ente attua-

tore e oltre alle associazioni e cooperative già impegnate nel progetto Sprar, saranno avviate collaborazioni con l'Asp, con il centro di educazione territoriale permanente di Lamezia Terme e con altri organismi del terzo settore. La struttura tenterà di tutelare i richiedenti asilo dal punto di vista psico-sociale - sanitario, di operare mediazione linguistica-culturale, orientamento professionale e inserimento lavorativo. Su un totale di 389mila euro, il ministero è chiamato a finanziare 295mila e 100 euro.

Nel caso in cui l'ente riesca ad ottenere il contributo specifica anche come la sua parte verrà impegnata. Per le prestazioni per attività di consulenza psico sociale svolta da personale comunale 8mila euro, per quelle amministrative - contabili svolte da personale comunale sette mila euro; valore affitto locali, e spese relative 21 mila euro, erogazione pocket money 13mila 732 euro, spese per acquisto del vitto, abbigliamento, igiene personale, assistenza infanzia e materiale ludico attraverso il servizio Emporio della solidarietà, progetto “Insieme si fa ...” 8mila euro dai fondi previsti per l'assistenza economica nel bilancio comunale del 2014- 2015-2016.

TIZIANA BAGNATO

lamezia@loradellacalabria.it



direttore ospedaliero

Quella scelta dell'Asp che piace alla Cisl

«Tra spending review e piano di rientro non si può dire che il presidio ospedaliero di Vibo Valentia goda, così come le altre strutture sanitarie dell'Asp, ottima salute». Ennesimo affondo della Cisl per denunciare alcuni disservizi sanitari che si verificano «nonostante il caparbio e volitivo impegno del commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, che di fronte al degrado organizzativo in cui è precipitata la sanità vibonese non lascia nulla di intentato pur di tentare di superare i disagi e le difficoltà di tutti i giorni». Il sindacato torna sulla recente nomina di Michelangelo Miceli a direttore sanitario dello «Jazzolino», per dire che «non è una scelta che rientra nel normale avvicendamento alla guida della più importante struttura sanitaria dell'Azienda. Essa va intesa come una inderogabile necessità di dotare la guida dell'ospedale vibonese di un professionista che conosce come le proprie tasche servizi e operatori della sanità pubblica e la cui capacità d'impegno va oltre ogni ordinaria attività. Michelangelo Miceli è chiamato a mettere a disposizione di questo nuovo ruolo assegnatogli dal massimo responsabile dell'Asp anche non soltanto la sua esperienza professionale e umana, quanto tutta la fantasia che sorregge ogni sua iniziativa». Per la Cisl «dopo la partenza di Piero Schirripa l'ospedale vibonese ha subito una sorta di calo, soprattutto sul piano organizzativo, perché è venuto meno con la sua assenza il potere carismatico che di solito alimenta il ruolo e la funzione del massimo responsabile ospedaliero. Michelangelo Miceli è in grado di garantire la ripresa di un percorso che deve andare oltre la normale amministrazione ed il coordinamento dei servizi ospedalieri». La conclusione della Cisl è per dire che il «gesto di fiducia che Maria Pompea Bernardi ha inteso prestargli siamo certi verrà ripagato con una inversione di rotta che dovrà interessare anche il ruolo e l'immagine che lo «Jazzolino» è invitato ad offrire per migliorare la prestazione dei servizi».



La sede dell'Asp di Vibo



■ giornata contro la fibrosi cistica

Confcommercio e associazioni insieme per sostenere la ricerca

Un appuntamento per sostenere la ricerca scientifica. Per supportare le iniziative della "Fondazione ricerca fibrosi cistica onlus". Il 15 ottobre scorso, in piazza municipio, insieme ai volontari c'era anche la Confcommercio, con la quale è stata predisposta la giornata "Cerca nelle piazze il ciclamino della ricerca", con l'obiettivo, appunto, di raccogliere fondi da destinare alla ricerca. Per l'occasione la delegazione vibonese per la ricerca sulla fibrosi cistica, guidata da Maria Immacolata Soriano, sostenuta dal suo gruppo di volontari, ha allestito uno stand in piazza Municipio dove era possibile acquistare i ciclamini. Ad allietare la serata, inoltre, l'arrivo "in volata" sul suo tandem, di Matteo Marzotto, presidente nazionale della "Fondazione ricerca fibrosi cistica", accompagnato dal suo staff. Nell'occasione Matteo Marzotto ha ringraziato tutti per la collaborazione e per il lavoro svolto nel promuovere la ricerca scientifica su questa malattia che colpisce un neonato su 2.500. Dagli organizzatori, poi, «un particolare ringraziamento al preside dell'Istituto Tecnico commerciale, Diego Cuzzucoli, che ha collaborato insieme ai suoi ragazzi alla raccolta di fondi». La serata si è poi conclusa con una cena sociale, organizzata al ristorante "Il saraceno" di Vibo Marina. Una giornata di solidarietà, dunque, per raccogliere fondi, attraverso la vendita dei ciclamini, il cui ricavato è stato destinato alle attività promosse dalla "Fondazione ricerca fibrosi cistica".



I ciclamini destinati alla vendita per sostenere la ricerca



■ **formazione e consulenza sanitaria**

Per tutelare i diritti dei medici

Intesa tra l'Ordine e Consulcesi

Insieme per difendere i diritti dei professionisti sanitari. Questo l'obiettivo prioritario contenuto nell'accordo sottoscritto nei giorni scorsi tra l'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Vibo Valentia e Consulcesi, che «consentirà a tutti i suoi iscritti di partecipare alle azioni legali collettive e fornirà assistenza legale e formazione Ecm, a condizioni agevolate. L'accordo darà la possibilità ai medici associati di prender parte alla battaglia legale per il rimborso degli anni di formazione specialistica compresi tra il 1982-1991 e tra il 1994 e il 2006». La convenzione offre anche la possibilità di ricevere i 50 crediti Ecm annuali obbligatori tramite Fad (Formazione a distanza). L'accordo, dunque, consentirà agli iscritti dell'Ordine di ottenere «le chiavi per un'importante e maggiore tutela, fondamentale per poter svolgere al meglio e serenamente la propria professione, consentendo, inoltre, un costante aggiornamento delle proprie competenze professionali», come si legge in un passaggio di presentazione del protocollo. «Il sostegno all'Ordine di Vibo Valentia - ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente onorario Consulcesi - conferma la nostra volontà e il nostro impegno per estendere la tutela dei diritti all'intera classe medica, insieme alla possibilità di accedere ai servizi legali e formativi a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle di mercato». Per una consulenza gratuita è attivo anche il numero verde 800.122.777.



Massimo Tortorella, presidente onorario di Consulcesi



Pronto soccorso, parte la certificazione on line

Sottoscritta l'intesa tra Inail e azienda sanitaria provinciale

Parte anche presso il pronto soccorso del presidio ospedaliero "San Giovanni di Dio" di Crotone la procedura di trasmissione on-line della certificazione medica d'infortunio. Tale iniziativa, rientrante, tra l'altro nel protocollo d'intesa sottoscritto tra Inail-Regione Calabria - Arpacal in base a una delibera di Giunta regionale, è già attiva presso altre strutture sanitarie, quali l'ospedale di Soveria Mannelli, gli ospedali di Reggio Calabria, l'"Annunziata" di Cosenza e il "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro.

Obiettivo del progetto è quello di assicurare - entro l'anno - l'implementazione del servizio nelle restanti aziende sanitarie provinciali, per poi proseguire con le altre strutture presenti sul territorio calabrese. Molti i vantaggi dell'intervento: riduzione dei costi di trasmissione dei certificati; ottimizzazione dei tempi di lavorazione di una pratica di infortunio e, quindi, una più rapida azione di "presa in carico" del lavoratore infortunato, con conseguente riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni Inail; più rapido controllo medico-legale e di cura del soggetto infortunato, con riduzione della durata media del periodo di inabilità assoluta al lavoro. «Da tempo il nostro Istituto - dichiara il direttore regionale Inail Calabria Daniela Petrucci - ha reso i suoi servizi accessibili all'utenza con procedure on-line allo scopo di accelerare i tempi di erogazione delle prestazioni richieste. L'accordo con l'azienda sanitaria provinciale di Crotone rappresenta un ulteriore passo in avanti verso l'eccellenza di un servizio nato dalla cooperazione dei soggetti coinvolti».

Per il direttore generale dell'Asp di Crotone Rocco Nostro «la collaborazione tra l'Inail e la nostra Azienda si pone nel solco delle azioni sinergiche, tra organi istituzionali, già sperimentate e valorizzate in vari settori di attività. La Direzione dell'ente sanitario crotone, infatti, al fine di garantire ai cittadini un servizio puntuale, celere ed efficiente è impegnata su vari fronti operativi». (r. kr.)



Eletto durante il quinto congresso Società di Odontoiatria D'Andrea riconfermato segretario nazionale

VALERIO D'Andrea, dirigente responsabile dell'Unità operativa di Odontoiatria sociale dell'Asp di Catanzaro, è stato riconfermato segretario nazionale della Società Odontoiatria di comunità italiana (Soci), che rappresenta gli odontoiatri che lavorano nel Servizio sanitario nazionale come ospedalieri, universitari e specialisti territoriali e che hanno come impegno principale comune quello di promuovere il diritto alla salute orale nel rispetto della dignità assistenziale e della qualità in maniera uniforme sul territorio nazionale.

L'elezione è avvenuta nel corso del quinto congresso nazionale della Soci dal titolo "La salute orale nella ricerca dell'eccellenza", che si è svolto a Roma nel prestigioso Istituto stomatologico "George Eastmann" e che ha visto la partecipazione di numerose eminenze scientifiche e professionali dell'odontoiatria nazionale pubblica. Oltre al segretario nazionale, l'assemblea ha rinnovato le cariche per il triennio 2014-2016, eleggendo presidente nazionale il Prof. Roberto Deli, direttore del Dipartimento di Scienze Odontostomatologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e vice presidente il Prof. Alberto Laino, professore associato Dipartimento di Scienze Odontostomatologiche e Maxillo-Facciali dell'Università di Napoli Federico.

Il convegno è stato preceduto dal corso precongressuale tenuto dalla scuola odontoiatrica romana che ha trattato sotto tutti i profili l'argomento: "Day Surgery e paziente vulnerabile sanitario in odontoiatria", nel corso del quale l'Unità operativa Odontoiatria sociale diretta dell'Asp di Catanzaro ha partecipato con la presentazione di un poster dal titolo: "Sedazione cosciente - Un valido ausilio per il trattamento dei soggetti vulnerabili".



Sindacati sempre scettici sulla nascita della nuova società in house. Falzea: ancora in affanno

Il Campanella si sta svuotando

Si è ridotto il numero dei pazienti. I dipendenti: sale vuote, una desolazione

Domani
a Roma
incontro
sul futuro
del polo

di LAURACIMINO

INUMERI, le date, ci sono, e sono quelli che tutti stanno aspettando. L'incontro di domani a Roma dove si parlerà della fondazione Campanella, e la scadenza, quella del 30 ottobre, quando finalmente, si pensa, verrà data la parola definitiva sul futuro dei lavoratori. I numeri freddi si mischiano ai sentimenti forti. "Sospensione", nelle parole del presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea. "Desolazione", nella voce dei dipendenti ancora così incerti sul loro futuro, ma anche "quel senso di vuoto simile al dopo di un'ubriacatura", e "stanchezza", "Attesa", nelle parole, sempre ieri, del rettore della Magna Graecia Aldo Quattrone, verso le decisioni che verranno prese a Roma proprio domani sulla Campanella. "Perplexità", di più, "scetticismo", quello dei sindacati, come nelle parole di Alfredo Iorno, segretario generale Funzione pubblica Cgil, che aggiunge nuovi elementi a un puzzle dove sembra sempre mancare qualche pezzo.

Perché di pezzi che mancano ce ne sono eccome. Ancora nessuna nuova sul decreto il Dpgr 123, che come si disse nel tavolo del primo ottobre in prefettura, doveva essere modificato e integrato attraverso apposito stralcio di protocollo di intesa tra università e Regione da firmare entro il 30 ottobre. E il segretario Cgil Iorno vuole tornare a parlare dell' "in house providing" la società esterna individuata il primo ottobre scorso come "salvagente" utile a salvare tutti i posti di lavoro del centro oncologico. "Abbiamo insistito, tutti i sindacati, per un tavolo tecnico - ha detto il sindacalista - ma non abbiamo avuto risposte. Abbiamo continuato a approfondire la questione - ha detto ancora - e qualcuno mi spieghi come si fa a pensare per la Campanella una società in house, che prevede tra le altre cose lo strumento tecnico del controllo analogo. Bene, il cosiddetto controllo analogo può essere fatto da una pubblica amministrazione, e la Campanella non è una pubblica amministrazione".

Ma facciamo un passo indietro. Erano già state molte le perplessità espresse dal segretario Cgil Iorno su queste colonne qualche giorno fa.

In particolare, Iorno aveva spiegato come con il cosiddetto decreto del Fare, e cioè il decreto legislativo 69 del 2013, è fissata al 31 dicembre prossimo l'alienazione delle aziende in house dal pubblico al privato, e entro il 31 luglio 2014 il completo affidamento di queste al privato. La domanda è: chi pagherà i lavoratori della Campanella fino a luglio? La fondazione? Gli altri soggetti che dovrebbero essere coinvolti in base a questo nuovo accordo? Altro aspetto che non era sfuggito alla Cgil è che tra le caratteristiche dell' "in house providing" c'è che, in quanto servizio di natura strumentale, dalla house per i lavoratori possono essere svolti compiti che non riguardano la mission istituzionale. Per operatori sanitari e infermieri quale sarebbe la figura, il ruolo professionale da continuare quindi a indossare?

Le perplessità del sindacato si uniscono a un'altra realtà triste. La Campanella, racconta qualcuno, si sta svuotando. Ora, c'è desolazione. Ora, c'è molto meno fiducia da parte probabilmente anche dei malati, perché i reparti sembrano più vuoti, perché "la gente è informata - racconta una dipendente - e non possiamo dimenticare che i malati oncologici nella loro situazione così delicata avrebbero bisogno il più possibile di sicurezze e le sicurezze, per la Campanella, non ci sono più". Eppure, ha detto il presidente Falzea, "con i due milioni e trecento mila euro sbloccati dall'Asp, siamo già riusciti a pagare due mensilità arretrate, e abbiamo saldato alcuni debiti con la Roche, ma certo siamo in grave difficoltà economiche, aspettiamo con ansia queste prossime date che dovrebbero darci maggiori certezze". E i lavoratori però parlano di "fortissima sfiducia nelle istituzioni, condividiamo quanto ha detto la Cgil sui dubbi riguardo alla società in house. Ci sentiamo come dopo un'ubriacatura. Ma senza nessuna gioia. Stanchi, svuotati da questa logorante attesa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Campus universitario dove ha sede la Fondazione Campanella

La Fondazione Magna Graecia

Accreditamento educazione continua in Medicina

La Fondazione Università Magna Graecia ha ottenuto l'accreditamento per l'Educazione Continua in Medicina a far data dal 17 luglio 2013 per tutti i professionisti sanitari, medici e non.

La Fondazione Umg ha provveduto, con un incontro con le rappresentanze di tutte le professioni sanitarie, a fornire le comunicazioni in merito alle modalità di richieste di accreditamento di manifestazioni per l'anno 2014 da inserire nel Piano Formativo entro il 31 ottobre.

L'attività Ecm della Fondazione avrà inizio il 14 novembre 2013, rivolta a 50 partecipanti di tutte le professioni sanitarie, sul tema "I profili di responsabilità in Diagnostica per Immagini".



Verso la mappa dei siti ancora da rimuovere nei quartieri della città

Amianto, la paura e l'arte

Una mostra e un convegno sui rischi e i pericoli ambientali

L'ARTE sposa oggi una causa civile e sociale. Lo fa con una mostra e un convegno per dire "Bastamianto". Perché nonostante la legge 257 del '92 preveda lo smantellamento dell'amianto e di tutte le sostanze pericolose che lo contengono, nonostante siano state approvate ed applicate sanzioni per chi non sia adeguato alla normativa, e nonostante importanti sentenze della Corte di Cassazione ancora oggi il problema resta, eccome. Da qui, la scelta di un'esposizione e di un convegno in programma nella sala del consiglio provinciale del palazzo di vetro, venerdì prossimo. Il convegno è stato organizzato dall'Azienda sanitaria provinciale, dal Comune e dal Rotaract. Un problema quello dell'amianto di non poco conto. Pensiamo all'attività svolta dallo Spisal Asp di Catanzaro nel 2012: i piani di lavoro amianto visionati sono stati 310. Mille e settecento tonnellate la quantità rimossa di cemento amianto compatto, centomila metri quadri la superficie rimossa di cemento amianto compatto. La mostra itinerante attraverso notizie, immagini ed altro materiale informativo di carattere tecnico-scientifico ma accessibile ad un vasto pubblico, vuole arrivare a un pubblico il più vasto possibile sul problema. Se la mostra è già aperta nel palazzo della Provincia, a palazzo De Nobili ieri a presentare l'iniziativa si sono ritrovati i responsabili dello Spisal di Catanzaro, Emma Ciconte e Curzio Ceniti, affiancati dal presidente della

commissione comunale alla cultura, Agostino Caroleo, dal consigliere delegato ai rapporti con l'ateneo, Marco Polimeni, e dal past president del Rotaract, Gloria Severino. Erano presenti, inoltre, i responsabili dello Spisal di Lamezia Terme, Renato Giardino e Egidio Villella. Bastamianto sarà aperta tutti i giorni fino al 26 ottobre, dalle nove e trenta alle dodici e trenta e dalle quindici e trenta alle diciannove, nel palazzo di vetro della Provincia. Venerdì prossimo poi, in mattinata, gli alunni delle scuole superiori cittadine parteciperanno a un seminario di informazione sul tema, mentre a partire dalle quattordici e trenta ci sarà una tavola rotonda alla quale interverranno, fra gli altri, il sindaco Sergio Abramo, il governatore Giuseppe Scopelliti, il commissario della Provincia Wanda Ferro, l'ex ministro della Salute Renato Balduzzi, il direttore generale dell'Arpacal Sabrina Santagati, il procuratore della Repubblica Vincenzo Antonio Lombardo, il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, il presidente di Confindustria Giuseppe Speziali. Emma Ciconte, dello Spisal, ha spiegato nel dettaglio i contenuti e le iniziative collaterali della mostra "Bastamianto", nel corso della quale il personale tecnico dello Spisal affiancherà i visitatori. Ciconte ha voluto sottolineare come la prevenzione sia legata all'informazione e comprenda sia il sistema sanitario, sia l'intera comunità.

e.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa di presentazione di «Bastamianto»



Chiaravalle. Primo passo per la riconversione del S. Biagio, giovedì la stipula Casa della salute, si firma la convenzione

Il presidente
Scopelliti
incontra
Mancuso

CHIARAVALLE - Dopo mesi di rinvii e roventi polemiche, compirà un passo concreto la riconversione dell'ex ospedale San Biagio di Chiaravalle in un presidio sanitario operativo. Giovedì alle 16, infatti, a Palazzo Staglianò il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, firmeranno la convenzione per la realizzazione della prima Casa della salute in Calabria. Che sorgerà

proprio presso l'ex nosocomio di via Ceravolo. All'evento parteciperanno naturalmente il sindaco Gregorio Tino, il consigliere regionale Mario Magno, il commissario straordinario della Provincia Wanda Ferro e gli amministratori del comprensorio.

La Casa della salute è una struttura polivalente che dovrebbe mettere a disposizione tutte le principali prestazioni mediche, fornire attività di prevenzione, garantire continuità assistenziale e assicurare prestazioni di emergenza/urgenza. Insomma un presidio sanitario «snello» che dovrebbe assicurare continuità assistenziale e terapeutica tutti i giorni 24 ore su 24. La Casa della salute di Chiaravalle sarà un cosiddetto progetto pilota, in quanto servirà da punto di riferimento alle altre sei strutture sanitarie simili che nasceranno in Calabria. Il sindaco Tino ha affermato che si tratta di «un'operazione importante perché riabilita una struttura che tornerà a dare risposte ai bisogni dell'utenza. L'incontro di giovedì servirà per illustrare dettagliatamente gli interventi strutturali e le dotazioni strumentali di cui sarà fornito il presidio sanitario».

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE

Intesa tra Asp e Inail per certificati on line

PARTE anche presso il Pronto soccorso del presidio ospedaliero "S. Giovanni di Dio" di Crotone la procedura di trasmissione on-line della certificazione medica d'infortunio. Tale iniziativa, che rientra, tra l'altro nel protocollo d'intesa sottoscritto tra Inail-Regione Calabria - Arpa-cal, è già attiva presso altre strutture sanitarie, quali l'ospedale di Soveria Mannelli, di Reggio Calabria, l'"Annunziata" di Cosenza e il "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Obiettivo del progetto è quello di assicurare entro l'anno l'implementazione del servizio nelle restanti aziende sanitarie provinciali, per poi proseguire con le altre strutture presenti sul territorio calabrese. Molti i vantaggi dell'intervento: riduzione dei costi di trasmissione dei certificati; ottimizzazione dei tempi di lavorazione di una pratica di infortunio e, quindi, una più rapida azione di "presa in carico" del lavoratore infortunato, con conseguente riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni Inail; più rapido controllo medico-legale e di cura del soggetto infortunato, con riduzione della durata media del periodo di inabilità assoluta al lavoro.



Plauso alla Bernardi dopo la nomina a direttore dello Jazzolino Miceli ds, soddisfatta la Cisal

di GIANLUCA PRESTIA

«MICHELANGELO Miceli è in grado di garantire la ripresa di un percorso che deve andare oltre la normale amministrazione ed il coordinamento dei servizi ospedalieri». La Cisal provinciale apprende con soddisfazione la nomina del medico alla direzione sanitaria dello Jazzolino per come riportato da questo giornale nell'edizione di ieri. La delibera è stata firmata dal commissario Maria Bernardi e si inquadra nella necessità di dotare la struttura di una figura professionale rimasta vacante per diverso tempo. E quella di Miceli rappresenta, a giudizio del sindacato, una nomina di «rilievo» per il nosocomio che, tra «spending review e piano di rientro non si può dire che goda, così come le altre strutture sanitarie dell'Asp, ottima salute. Tutto questo nonostante il caparbio impegno del commissario Bernardi che di fronte al degrado organizzativo in cui è precipitata la sanità vibonese non lascia nulla di intentato pur di tentare di superare i disagi e le difficoltà di tutti i giorni. La recente nomina a direttore dello Jazzolino del dottore Miceli non è una scelta che rientra nel normale avvicendamento alla guida della più importante struttura dell'Asp. Essa va intesa come una inderogabile necessità di dotare la guida dell'ospedale vibonese di un professionista che conosce come le proprie tasche servizi e operatori della sanità pubblica».

La Cisal evidenzia che il compito al quale è chiamato ad assolvere il ne direttore non sarà dei più semplici: «Egli – affermano dal sindacato – è chiamato a mettere a disposizione di questo nuovo ruolo assegnatogli dal massimo responsabile dell'Asp anche non soltanto la sua esperienza professionale e umana quanto tutta la fantasia che sorregge ogni sua iniziativa. Dopo la partenza di Piero Schirripa l'ospedale vibonese ha subito una sorta di calo soprattutto sul piano organizzativo perché è venuto meno con la sua assenza il potere carismatico che di solito alimenta il ruolo e la funzione del massimo responsabile ospedaliero. Michelangelo Miceli è in grado di garantire la ripresa di un percorso che deve andare oltre la normale amministrazione ed il coordinamento dei servizi ospedalieri».

La Cisal identifica quello del commissario come un gesto di fiducia nei confronti del dirigente, gesto che «verrà ripagato con una inversione di rotta che dovrà interessare anche il ruolo e l'immagine che lo Jazzolino è invitato ad offrire per migliorare la prestazione dei servizi. Al di là della essenziale prerogativa di struttura impegnata a garantire la più adeguata prestazione sanitaria, l'ospedale vibonese deve rivedere il suo maquiillage e portare a compimento nel più breve tempo possibile tutte le opere già cantierate ed in attesa di soluzione». Ecco perché, secondo l'organizzazione confederale autonoma la scelta caduta su Miceli rappresenta «un nuovo modo di pensare anche sotto l'aspetto della organizzazione ospedaliera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Michelangelo Miceli

Nicotera. L'assessore Marasco non si arrende: «Ne acquisteremo un'altra»

118, postazione cancellata

L'ambulanza in dotazione dell'ospedale trasferita a Vibo Valentia

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA. «Costituire un comitato che ponga al centro del proprio impegno la sanità e, in particolare, l'acquisto di un'ambulanza da utilizzare nei casi di emergenza o, comunque, da tenere a disposizione per ogni possibile intervento sul territorio comprensoriale», questo l'intento dell'assessore Pino Marasco che spinto da un civico interesse, sta indirizzando le proprie energie, nelle vesti di semplice cittadino e non di assessore comunale, per dar corpo all'ambizioso progetto. Partendo dall'analisi della situazione della sanità sul territorio, lo stesso Pino Marasco ha voluto spiegare le ragioni di questa iniziativa: l'assoluta necessità di dare risposte all'esigenza di fronteggiare al meglio i casi d'emergenza. Per l'amministratore la via più semplice, attesa l'indisponibilità della Regione e dell'Asp a sostenere spese di qualsiasi natura in presenza di un impegnativo piano di rientro, potrebbe essere quella di raccogliere i fondi necessari per l'acquisto di un'ambulanza attrezzata di tutto punto coinvolgendo popolazione, enti, banche, associazioni, ecc. La somma da raccogliere si aggirerebbe attorno a settantamila euro. Un importo sicuramente consistente, ma non impossibile da raggiungere anche perché l'iniziativa dovrebbe coinvolgere non solo Nicotera, ma

anche tutti i comuni vicini. Permangono, certo, gli aspetti relativi all'eventuale gestione del mezzo di soccorso e del personale necessario. Su questo punto occorre ancora sintetizzare le diverse posizioni registrate nell'incontro con i tredici rappresentanti delle associazioni e soprattutto coinvolgere gli altri sodalizi nicoteresi. Tante le proposte, ma non tutte conciliabili con le norme giuridiche vigenti in materia. Spetterà al costituendo comitato affrontare e approfondire l'argomento, dopo aver tracciato il percorso da seguire e dopo aver definito nei dettagli gli obiettivi da raggiungere. A breve sarà indetta una seconda riunione per attrezzare una strategia operativa che dia risultati concreti. Ma la vera notizia che è circolata in tarda serata è quella dell'improvvisa chiusura del

servizio di emergenza 118, che dalle otto di ieri sera ha chiuso i battenti. Improvvisa la disposizione dell'Asp. L'autoambulanza dislocata di fronte al presidio ospedaliero nicoterese, nella serata di ieri è stata trasferita presso l'ospedale di Vibo Valentia.

I ben informati riferiscono che il nosocomio vibonese era rimasto sprovvisto di un automezzo perché rotto e quindi inutilizzabile. L'auspicio dei nicoteresi è quello che sia solo una sospensione momentanea. Certo, considerati i trascorsi, i dubbi sono legittimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Pino Marasco





RASSEGNA STAMPA DEL 22/10/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Quotidiano della Basilicata

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**